

“... Incisioni eseguite con una punta su una superficie dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso...”

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

## a dispetto dei santi!

*“In Paradiso a dispetto dei santi non ci voglio stare” (antico detto popolare)*

Le nostre esistenze – quelle collettive non meno di quelle individuali – sono piene di cose fatte “a dispetto dei santi” e, naturalmente, di altrettante rinunce dettate dallo stesso motivo. Un dilemma che si pone ogni tanto (diciamo ad ogni inizio d’anno) anche per Graffiti, letto ed apprezzato da centinaia di camuni (e non solo), ma anche avversato (benché raramente letto) dalla maggior parte di “quelli che contano”.

E non si tratta, come potrebbe sembrare, di una pura e semplice questione di “lana caprina”. No, perché non sempre i silenziosi apprezzamenti di mille lettori sono sufficienti a neutralizzare l’astiosa ostilità di quattro notabili sulla cui strada ci si mette a volte di traverso. Tuttavia, rinfrancati non poco anche dalla nostra lunga storia – dodici anni di assidua presenza sul campo dell’informazione locale costituiscono pur sempre un buon curriculum – , ci pare di poter sciogliere nel migliore dei modi il dilemma, confermando che Graffiti verrà recapitato puntualmente (ed in ciò stiamo scommettendo un po’ anche sulla rinnovata efficienza del servizio postale) agli abbonati, i cui concreti apprezzamenti stanno già arrivando puntuali e numerosi, per undici volte (salteremo il mese di agosto, com’è ormai consuetudine) anche nel corso di questo suo tredicesimo anno di vita. A dispetto dei “santi”, appunto! (Tullio Clementi)



«Quanto all’Italia che il presidente vede, non è la stessa che vedono e vivono decine di milioni di cittadini: per sua fortuna non vede lo sfascio del sistema dei trasporti, delle infrastrutture, le morti nei cantieri, lo sfruttamento nei sottoscala e nei garage, l’arretratezza delle scuole con banchi che erano già vecchi quando Ciampi frequentava la Normale di Pisa. Certo, c’è anche l’Italia dell’eccellenza, della Ferrari, per esempio. L’Italia del design, una bella vetrina di prodotti che però da soli non bloccano il declino...». (Galapagos)

## sanità: il peggio deve ancora venire

di Giuseppe Lollo

### “SECESSIONE” FRA RICCHI E POVERI

Se non ci sono le regole, la salute e le prestazioni sanitarie e socio assistenziali diventano merce. L’apertura indiscriminata al privato voluta dal “governatore” Formigoni fin dal 1997 all’insegna della suggestione che “anche i poveri potranno finalmente andare in una clinica privata” sta mostrando il suo vero volto.

Il disegno è quello di rompere il vincolo di solidarietà che si era creato con il sistema precedente pagato con la fiscalità generale. L’idea che meno tasse significhino o possano significare più libertà per il cittadino di andare dove vuole a farsi curare è semplicemente negata e impedita nei fatti, perché fa crescere il deficit alla ASL di appartenenza attraverso la “mobilità passiva”.

È un errore di valutazione credere che nelle politiche del centro destra regni la confusio-

ne. Sanno bene dove vogliono arrivare: alla privatizzazione della tutela, che conduce a sua volta allo stato sociale dei poveri. È chiaro ormai che senza opportune assicurazioni private, per molti sarà un problema garantirsi un’adeguata assistenza socio sanitaria. Questa è l’altra faccia della sussidiarietà e della solidarietà che a parole si dice di volere. Nei fatti si pratica “la secessione” fra chi può e chi non può, fra i forti e i più deboli.

Formigoni ha posto le basi per una pluralità di erogatori di servizi sanitari e sociali liberi dalla programmazione e ha creato le condizioni per obbligare comuni, comunità montane e loro rappresentanti (conferenza dei sin-

*segue a pagina 10*

### Comunità montana: un 2004 di opportunità e insidie...

*Pier Luigi Milani, a pagina 2*

### NELLE ALTRE PAGINE:

Comunità montana .....	pag. 2
Elezioni: ma chi riforma cosa? .....	pag. 2
Dialetti paesani e... miserie .....	pag. 3
Borno: l’... Albero degli zoccoli .....	pag. 3
Decalogo delle buone candidature ...	pag. 3
Breno: elezioni in simil-Darfo .....	pag. 4
Ritratto: Ezio Mondini .....	pag. 4
Altri tempi o soltanto altri uomini? .....	pag. 4
Riforma scolastica .....	pag. 5
Apprezzamento per Graffiti .....	pag. 5
Scampoli di cronaca sul 2003 .....	pag. 6/7
Viabilità camuno-sebina .....	pag. 8
Shoah: giornata della memoria .....	pag. 8
Le radici nella roccia .....	pag. 9
l’“Venerdì culturali” della Cgil .....	pag. 9
Ono S. Pietro: miniere e minatori ...	pag. 9
Recensioni: Sulle tracce dell’Inca ...	pag. 11
Un popolo di eroi, santi e... buffoni .	pag. 11
Lettera aperta in Redazione .....	pag. 12
Il Cronista della Valcamonica .....	pag. 12

## LE INCHIESTE DI GRAFFITI SUL LAVORO in fabbrica senza diritti

di Francesco Ferrati

Mediamente sei morti all’anno per infortuni, solo nel 2002 trentaquattro pendolari vittime di incidenti stradali mentre si recavano sul posto di lavoro, un tasso di disoccupazione vicino al 14%, con il lavoro nero in costante ascesa, soprattutto laddove la forza lavoro è costituita da immigrati. L’inchiesta della giornalista de l’Unità Susanna Ripamonti ha fatto luce su una realtà ai più sconosciuta che denota come il lavoro, nel comprensorio camuno-sebino, oltre che scarso sia pericoloso e anche difficile da tutelare.

*segue a pagina 11*

## L'ASSEMBLEA VALLIGIANA APPROVA IL BILANCIO PREVISIONALE PER IL 2004

# Comunità montana: opportunità e insidie

di Pier Luigi Milani

Annunciando l'avvio della fase di revisione statutaria il presidente De Toni ha affermato che il 2004 sarà l'anno del completamento del disegno di riassetto generale delle società partecipate dagli Enti comprensoriali (che proseguirà già in questo scorcio di 2003 con la cessione al BIM delle quote delle società di gestione degli impianti invernali), il che consentirà di esaltare il ruolo eminentemente programmatico della Comunità Montana in campo socio-economico, territoriale e sociale. Gli assessorati e i servizi dell'Ente potranno così beneficiare di un maggiore introito di ben 1.225.711 euro derivante da tali cessioni. Il settore socio-assistenziale troverà nella "gestione associata" da parte della Comunità Montana dei servizi sociali (di cui sono titolari i Comuni) un volano fondamentale, attestato dall'appostazione a bilancio di più di 800.000 euro, dal progetto di "casa accoglienza autogestita" per disabili con uno stanziamento aggiuntivo di oltre 337.000 euro e da tanti altri impegni di spesa e investimento.

Nel bilancio spiccano altresì gli stanziamenti per il settore turistico, con l'annuncio della prossima istituzione dell'Agenzia Turistica di Valle Camonica e degli interventi per l'ampliamento e la qualificazione del demanio sciabile. Si conferma a Secas il riconoscimento di società promotrice dello sviluppo economico, sempre più aperta ai privati sul lato dell'azionariato. Le provvidenze per sport e commercio ottengono impegni per 210.000 e 150.000 euro rispettivamente.

Il 2004 sarà l'anno del decollo del Sistema Museale Camuno (con ben 250.000 euro appostati) e del rafforzamento del Sistema Bibliotecario comprensoriale. Per l'istruzione e la cultura vengono confermati consistenti stanziamenti.

In campo economico sono previsti 250.000 euro per la "cantina sociale" da realizzarsi a Losine a sostegno delle tipicità locali (riconoscimento dell'I.G.T. per i vini camuni) e le iniziative di promozione del Parco dell'Adamello, anche alla luce della recente delimitazione regionale dell'area di tutela integrale. L'anno 2004 costituirà pertanto un serio banco di prova della capacità della Comunità Montana di esaudire l'aspirazione a farsi ef-

fettivo ente di riferimento e di "governo" delle problematiche amministrative valligiane. Sarà però anche un anno carico di insidie a causa dell'approssimarsi del quinquennio di scadenza per molte amministrazioni comunali (con conseguente ricambio dei delegati in Comunità Montana) e per l'incertezza delle alleanze che andranno definendosi, anche in riferimento al quadro provinciale, per il quale è già partita la sfida del candidato dell'Ulivo Tino Bino alla maggioranza uscente Polo-Lega guidata da Cavalli. Cosa succederà alla maggioranza trasversale che ha finora retto i due "enti" comprensoriali (Comunità Montana e Consorzio dei Comuni B.I.M.)?

Il dibattito assembleare (a tratti debordante) ha sottolineato il clima d'attesa ma anche affrontato nel merito le questioni poste sul tappeto della relazione accompagnatoria del bilancio. Il capogruppo della Sinistra Democratica Paolo Troletti ha sottolineato il significativo contrasto tra gli effetti negativi che i tagli ai trasferimenti finanziari previsti nella Legge Finanziaria produrranno sulla capacità di spesa sociale dei Comuni e il rafforzamento dell'impegno di spesa della Comunità Montana in campo socio-assistenziale quale ente di ri-

ferimento per la gestione associativa di tali servizi. Troletti ha evidenziato la necessità di istituire il "tecnico dei servizi sociali" come struttura di riferimento anche in ambito burocratico. Altri interventi si sono soffermati su aspetti non meno significativi, come quelli dell'acqua (acquedotti e A.T.O.) e dei Consorzi forestali, ma per ragioni di spazio non è certo possibile darne qui una qualsiasi esposizione. Sembra comunque che, a dispetto delle più temibili previsioni, la maggioranza spuria che da tre anni regge gli enti comprensoriali sia riuscita non solo a perpetuarsi ma anche ad offrire qualche input originale alla domanda di governo del nostro territorio amministrativamente frammentato in 41 comuni (oltretutto alla luce del mancato aggancio di Pisogne).

Il 2004 sarà dunque l'anno delle verifiche istituzionali (nuovo statuto) ed elettorali. L'auspicio espresso da Troletti affinché le prossime elezioni consentano di arrivare a maggioranze politicamente omogenee dovrà fare i conti con le debolezze intrinseche del sistema amministrativo e politico comprensoriale e potrebbe riaprire la porta a chi gioca sulle "rendite di frangia", ma potrebbe anche rappresentare una buona spinta innovativa.

FINESTRA ELETTORALE (a cura di Tullio Clementi)

### ma chi riforma cosa?

Negli ambienti di area "riformista" si fa un gran parlare (ed un bello scrivere) a proposito di "girotondi" e di "biennio rossiccio" (con esplicito riferimento al detestato e temuto "dominio della piazza"), che sarebbero entrambi ormai in via di smobilitazione, a totale e meritato beneficio dei legittimi attori della politica.

Naturalmente non ho alcuna intenzione di attardarmi su questioni di... stile, che in politica, ormai, lasciano esattamente il tempo che trovano, tuttavia vorrei poter esprimere alcune considerazioni di merito (e di prospettiva), quelle sì.

Innanzitutto, agli effetti del ragionamento, non sarà affatto privo di importanza mettere in conto quanto una simile "gufata" possa avere o meno del fondamento, anzi, nella misura in cui la previsione fosse in qualche modo attendibile assumerebbe un carattere ancora più grave l'incredibile leggerezza dei soliti "professionisti" della politica, come vedremo nel corso del ragionamento stesso. Alla base di tutto l'impianto su cui si tende a consolidare il cosiddetto "primato della politica", infatti, ci sarebbe la convinzione che, una volta determinato il percorso, la truppa (comprese le... salmerie) non avrebbe altra scelta se non quella di allinearsi ordinatamente al seguito delle avanguardie.

È molto probabile che un simile progetto tattico abbia buone probabilità di funzionare nell'ambito della destra, e non tanto per simpatia (che comunque non manca) verso le manovre militaresche quanto, piuttosto, perché da quelle parti ciò che conta si misura essenzialmente in moneta sonante, ragion per cui val la pena di non essere troppo schizzinosi (turandosi anche il naso, all'occorrenza) su tutto il resto. Ma tentare un simile approccio sul versante della sinistra – magari imposto attraverso la minaccia di marciare i... disertori per "complicità" con il... nemico – è pura follia. Una follia i cui effetti sarebbero tanto più devastanti quanto più risultasse fondata l'ipotesi di "smobilitazione" delle uniche organizzazioni (girotondi, movimenti o quant'altro) ancora in grado di orientare l'immensa galassia dei liberi pensatori – chiamateli pure idealisti, o cani sciolti, se vi pare, ma senza storcere la bocca – verso il consenso, anche se inevitabilmente critico, ad una prospettiva meno disperata e nichilista.



*«C'è in Italia l'ansia di servirsi di una maggioranza che conosce solo l'ubbidienza cieca. Una maggioranza che in certi momenti è decisamente servile e vota con entusiasmo leggi che servono a uno solo, non ad altri».*

Oscar Luigi Scalfaro, 6 dicembre 2003

## devolution

Del colorito e roboante armamentario con cui la Lega Nord ha tenuto in subbuglio mezzo paese, seminando angosce, speranze e disordine, è rimasto ben poco, ormai. E fra quel poco, val la pena di soffermarsi un attimo sulla "devolution", perché si tratta di un vocabolo che, adottato come una bacchetta magica ma impugnato come una clava, ha permesso a Bossi di sguazzarci dentro per anni in tutte le sue molteplici fasi trasformistiche.

La parola "devolution", infatti, grazie ai suoi diversi significati, si presta piuttosto bene ad essere usata come simulacro della coerenza anche nelle circostanze più contraddittorie, come ci spiega un buon dizionario della lingua inglese (di cui riportiamo solo la sintesi essenziale): **passaggio di proprietà; delega di poteri; involuzione, degenerazione...**

## PROFONDO NORD (a cura di Tullio Clementi)

### dialetti paesani e... miserie provinciali

La Cgil bresciana, dopo aver appreso che la provincia di Brescia avrebbe messo la somma di 100mila euro a disposizione di quei comuni bresciani «che vogliono installare cartelli stradali *bilingue*», esprime il proprio sconcerto ed il proprio sdegno verso una scelta amministrativa assurda per almeno due buone ragioni: perché «non si riafferma l'identità culturale di un territorio mettendo un cartello all'inizio del paese con il nome in dialetto...», e perché proprio in questi giorni gli stessi Comuni sono costretti a fare i conti con i tagli dei contributi imposti dalla Finanziaria e, quindi, col rischio di dover emarginare un numero sempre più crescente di cittadini.

Negli stessi ultimi giorni di dicembre, il Comune di Sovere, nel vicino Bergamasco, decide di rinunciare alle "luminarie" di Natale per «destinare alle persone bisognose i quattromila euro che sarebbero stati necessari per illuminare il paese». Risparmio che servirà per «pagare l'affitto di casa agli anziani e alle famiglie in difficoltà e per rimpinguare le casse asfittiche delle associazioni umanitarie che operano sul territorio».

**Ps:** anche in quel di Darfo Boario Terme i commercianti hanno dovuto "fare da soli", dopo essere stati informati che «l'amministrazione comunale non avrebbe provveduto ad illuminare, come sempre aveva fatto in passato in occasione delle festività natalizie, le vie della cittadina», a causa – sono parole dell'assessore al commercio, Sergio Ghitti – «del *blackout* e del risparmio energetico». Parole (e scelte) che meritano rispetto anche da parte di chi ha ben poco altro da condividere con gli autori, ma avremmo gradito conoscere anche in questo caso la destinazione (magari nell'ambito del sociale) degli oltre 60mila euro risparmiati sulle luminarie.

## Borno: il nostro "Albero degli zoccoli" è salvo

a cura della Redazione

I lettori più attenti ricorderanno certamente il tema, «salvare l'archivio fotografico Magnolini dalle mufte degli scantinati regionali», proposto su Graffiti dello scorso mese di gennaio sotto il titolo: «Il nostro "Albero degli zoccoli"». «L'obiettivo di oggi – scriveva Bruno Bonafini – non può non essere quello di un'adeguata valorizzazione, prima di tutto "in loco", del Camuno... È tempo, insomma, di recuperare compiutamente e organicamente un altro pezzo della nostra storia, che è nelle preziose immagini fissate sul vetro e sulla carta non meno che nella figura professionale di chi le ha colte, figura di artista da riconoscere e da far conoscere più di quanto finora sia stato fatto».

Ebbene, a distanza di un anno esatto, la stampa

locale (Bresciaoggi dell'8 gennaio 2004) da notizia che, con l'imminente restauro del vecchio albergo Trieste, il Comune di Borno dedicherà uno spazio adeguato per la realizzazione di un museo fotografico «dove troveranno sede le opere di Simone Magnolini, fotografo nato a

Borno nel 1885 e morto nel 1982...».

Il progetto per la realizzazione del museo, affidato alla cooperativa "Le Orme dell'Uomo", dovrebbe beneficiare di un significativo contributo anche da parte della Comunità montana di Valcamonica.

## il decalogo per buone candidature

Proponiamo ai lettori di Graffiti (molti dei quali fra pochi mesi diverranno anche elettori) la sintesi di un "decalogo" che circolava qualche settimana fa negli ambienti vicini al gruppo consigliere "Comune Amico", in quel di Malegno.

1. Il candidato è consapevole dell'utilità pubblica dell'impegno che ha assunto, del prestigio dell'incarico che offre di svolgere nell'interesse dei propri cittadini e dei limiti dello stesso;
2. Il candidato ha a cuore il miglioramento del livello di convivenza e della qualità dei servizi offerti dal Comune ai propri cittadini allo scopo di accrescere la loro autostima di appartenenti alla comunità;
3. Qualunque persona dotata di buonsenso, voglia di fare, disponibilità al confronto ed al rispetto verso i propri concittadini può offrire un contributo utile alla buona amministrazione del Comune;
4. Il Comune non ha bisogno di "superman" che finiscono sempre per sovrapporsi agli altri, e chi sostiene che per fare l'amministratore di un piccolo comune occorrono particolari titoli di studio o competenze da "manager" cerca solo di scoraggiare la partecipazione diretta dei propri compaesani alle cose comunali;
5. Chi si candida deve badare all'interesse pubblico, evitando intrusioni nelle questioni private dei cittadini;
6. Il candidato all'amministrazione userà la carica affidatagli dai cittadini in modo appropriato, e non come trampolino di lancio per altre carriere politiche o amministrative;
7. Gli amministratori comunali accettano di essere controllati nell'esercizio delle loro funzioni e riconoscono al Consiglio comunale il ruolo di principale organo di controllo;
8. Il candidato si impegna pertanto ad assicurare ai consiglieri comunali il pieno accesso alle informazioni e ad agevolare l'attività, indipendentemente dall'appartenenza politica. Si impegna altresì a distribuire il più possibile gli incarichi amministrativi tra gli assessori e tra i consiglieri, e a rispettare e valorizzare il ruolo dell'opposizione nell'ambito di un corretto rapporto istituzionale;
9. La candidatura è motivata da spirito di servizio ed è quindi incompatibile con l'attribuzione al primo cittadino e agli assessori di indennità di funzione sostanzialmente remunerative;
10. Il ricambio periodico degli amministratori è di fondamentale per assicurare la miglior gestione della cosa pubblica e prevenire fenomeni di affezionalismo alle cariche.



delfino  
sport

CON LA NEVE E CON IL SOLE



Via Badetto, 21 - Ceto (Bs)

## Breno: elezioni in simil-Darfo?

di Bruno Bonafini

Meglio perdere il Comune che rinnovarsi. Questa sembra essere la "linea" autolesionista di alcune realtà importanti del Centrosinistra camuno. Ieri Darfo, oggi – fra qualche mese – Breno?

Nella cittadina della bassa Valle, lo scorso anno, l'opposizione di area centrosinistra si presentò alle elezioni con due liste, quella dell'Ulivo e quella dei "movimenti" (o della società civile, che dir si voglia). E perse, pur totalizzando, sommando i voti, più consensi del centrodestra vincitore. Rappresentavano tutt'e due un'esigenza diffusa di cambiamento, di "punire" l'amministrazione di destra,

dove leghisti e berluschini avevano più promesso che fatto, e il poco fatto ben poco corrispondeva a quanto promesso, specie sul terreno del buon governo (che è anche correttezza democratica e interesse collettivo). Ma la rappresentavano ognuno con le sue rigidità: da una parte sottovalutando l'opportunità, per tanti motivi ("nobili" e meno nobili), di non mortificare i partiti, di non distruggere quel che rimane di essi; dall'altra parte non riconoscendo il valore di una scelta di rinnovamento di uomini e di metodi, che è esigenza forte nella popolazione di maggior sensibilità democratica (tra

cui gran parte di chi vota per il centrosinistra) prima ancora che nei movimenti.

La vicenda sembra ripetersi a Breno. Le elezioni sono vicine. Le "squadre" si ricompongono e si presentano, definiscono obiettivi e riflettono sugli uomini che li possono credibilmente realizzare. Ma c'è una novità: la sfida all'amministrazione uscente di destra è posta oggi non solo dagli sconfitti dell'ultima volta ("insieme per Breno", minoranza per una decina di voti!). Tra i delusi del "rinnovamento" dell'Amministrazione uscente c'è l'associazione "Vivi Breno", da tempo impegnata sui temi dell'ambiente, della vivibilità urbana, della partecipazione amministrativa e della valorizzazione del Comune. E non più disposta ad attendere passivamente un rinnovamento di scelte e di uomini che le alleanze politiche non sembrano capaci di produrre spontaneamente, nemmeno nel loro

segue a pagina 5

RITRATTO (a cura di Gianfranco Comella)

### Ezio Mondini

La candidatura nel collegio 32, riguardante l'ambito territoriale di Darfo Boario Terme e Comuni limitrofi, del dottor Ezio Mondini alle elezioni di primavera per il rinnovo del Consiglio Provinciale, nelle liste della Margherita, appare ormai certa ed in via di ufficializzazione.

Apprezzabile la tempistica e la modalità della proposta che rivela risolutezza e consapevolezza dello stato emergenziale – sociale ed istituzionale insieme – a cui si è giunti, non meno del valore intrinseco di una candidatura che riporta in campo una prestigiosa figura professionale vallegiana. Già Direttore sanitario nella fase di avvio dell'Ospedale di Esine, agli inizi degli anni Novanta (incarico da far tremare i polsi ai più audaci per l'intrico di rivalità, resistenze corporative, parassitismi), è da anni Primario di Radiologia nel nosocomio vallegiano: soggetto quindi che, da un osservatorio privilegiato, ha la quotidiana possibilità di valutare la devastazione del cosiddetto Welfare State messa in atto dal potere della destra con la conseguente mercificazione del diritto alla salute.

Ezio è figlio di Giovanni Mondini – il noto "Maestrino" di Gianico –, uno dei padri nobili di quel cattolicesimo sociale vallegiano, antifascista e popolare, a cui spesso da sinistra si è guardato con sufficienza, salvo poi apprezzarne dantescoamente "il profumo di sale" democratico allorché si entrò in contatto col combinato di barbarie leghiste e populismi berlusconiani. Se, come assicura il vecchio proverbio, "dal söc 'l ve le stèle" (fuor di metafora: se il figlio assomiglia al padre), non vi può essere per l'elettorato cosciente della grave involuzione di questi ultimi anni garante più affidabile, e per la formazione della Margherita miglior rappresentante in grado di riannodare i fili – d'immagine e di contenuto – con la tradizione del cattolicesimo democratico.

Il dottor Mondini muove i suoi primi passi politici fra i liceali bresciani degli anni settanta, quella "meglio gioventù" che aveva antenne e sentimenti orientati a sinistra; lo ritroviamo candidato a sindaco di Gianico – suo paese natale – per la Democrazia Cristiana, partito che qui viaggia compattamente nel solco Moro-Zaccagnini-Martinazzoli; ed infine fra i promotori della lista civica progressista "Le Nuove Arche", che fu la vera novità politica alle ultime elezioni comunali di Darfo Boario Terme. Certo, si intralciarono reciprocamente la strada con l'Ulivo finendo col favorire la riconferma di Polo e Lega alla guida della città camuna.

La candidatura di oggi sotto le insegne della Margherita appare anche come un segnale importante per la ricomposizione unitaria del centrosinistra locale, superando quello spirito di fazione e litigiosità tanto in viso all'elettorato, mostrando la capacità di mettere in campo le migliori energie, competenze, intelligenze.

Se il personaggio appare corazzato dal lato etico ed umano, rischia però di essere debole sul versante del mercato politico, dove alcune delle precondizioni necessarie al successo appaiono poco consone alla sua personalità: l'assenza di ritegno nell'autoproporsi, la molla dell'ambizione personale e del rampantismo, la verbosità e la millanteria che caratterizzano gran parte dei competitori elettorali nel tempo della preminenza dell'immagine. Occorrerà che di tutto ciò siano ben consapevoli i suoi sostenitori, per non vanificare una candidatura di prim'ordine, assicurare una rappresentanza autorevole del territorio e, quindi, per riguadagnare alle forze democratiche la gestione della provincia bresciana dopo l'infausta parentesi della destra.

### altri tempi, o soltanto altri uomini?

*Nella costruzione della democrazia italiana e dei partiti di massa che per lungo tempo la innervarono, si sottace sovente il ruolo avuto da figure ritenute minori, circoscritte nell'ambito locale, qual'è appunto Giovanni Mondini, privilegiando il teatrino dei leader nazionali o le dietrologie geopolitiche. Eppure quello scarpinare, quei viaggi in bicicletta lungo acciottolati sconnessi, quelle rincasate in scure notti piovose, per un lavoro di organizzazione politica, nell'associazionismo, nel sindacato, testimoniano di una passione ideale e di un impegno intenso e gratuito che hanno marchiato a lungo i caratteri del sistema ed impedito di definire tout court la Dc come partito conservatore. Gli opportunisti, i mestieranti della politica ed il carrierismo arriveranno dopo, come pure l'idea, cinicamente attuale, di un esaurimento delle responsabilità individuali nell'atto delegante del voto. In quel breve lasso temporale, fra la fine della guerra e l'inizio del decennio successivo, appare addirittura inconcepibile la militanza cattolica democratica ed il simultaneo perseguimento di ricchezze o l'ostentazione di beni superflui...». (Gianfranco Comella, "Il Maestrino di Gianico")*

da pagina 4

## Breno: elezioni in...

alternarsi al governo. "Vivi Breno" fa precise richieste alle liste, dichiarando che appoggerà chi le fa proprie. E annuncia/minaccia la sua presenza come lista elettorale, se le condizioni poste non avranno puntuale e rigorosa accettazione. E fissa punti programmatici precisi, ma soprattutto, e qui sta il punto dolente, vuol vedere facce nuove nelle liste: nessun vecchio amministratore, insomma, non quelli di oggi ma neanche quelli di ieri e dell'altro ieri, deve comparire tra i candidati.

Lo scempio di Breno, sembra dire, è stato duraturo nel tempo e trasversale alle maggioranze che si sono alternate e nessuno di quanti in passato hanno avuto responsabilità dirette è credibile ormai nell'assumere impegni sulle tematiche proposte.

Se è difficile contestare che la decadenza della cittadina abbia avuto tanti padri, e di colori diversi, sembra altrettanto difficile che una posizione di tale drastico azzeramento di personale politico possa passare. La destra smentirebbe sé stessa e la sua leadership, la sua amministrazione uscente, e mostrerebbe di non credere ai suoi numeri. D'altro canto, il centrosinistra affida finora la sua visibilità a uomini di... trentennale presenza amministrativa, pur essendo la compagine che dall'appoggio dell'Associazione avrebbe molto da guadagnare (credibilità, uomini e competenze nuovi, partecipazione...), né si intravedono il coraggio e la lungimiranza davvero eccezionali che l'operazione richiederebbe. E che almeno due riflessioni suggerirebbero: la prima, che la sconfitta precedente del centrosinistra brenese ha tra le sue cause la sottovalutazione di alcune esigenze di rinnovamento; la seconda, che il saper mettere da parte le ambizioni personali a favore di esigenze collettive che, a torto o a ragione, con esse confliggono o sembrano confliggere, è scelta fortemente apprezzabile, che dà credibilità fin da subito ad uno schieramento e ad un programma di lavoro.

Facili considerazioni, in astratto. Ma il ricordo di Darfo incombe.

*«Ai cinquantenni infatti – quelli che hanno fatto il Sessantotto e magari anche il Settantasette – non li sfiora nemmeno il pensiero che il problema per qualcuno potrebbero esser proprio loro. Troppo abituati a sentirsi in sintonia col senso della storia, troppo impegnati a "portare avanti il discorso", ad ascoltarsi nell'ecolalia dei "no, cioè sì", dei "cazzo", degli "insomma" degli "a monte" e "a valle"...».*

Riccardo Paradisi,  
"Abbatte la generazione L"

## riforma scolastica: un dissenso motivato

a cura della Redazione

Il Collegio dei Docenti del circolo didattico di Darfo 1, «sulla base delle esperienze didattiche maturate nel corso degli ultimi 30 anni in seguito alla lunga sperimentazione e alla applicazione delle riforme attuate nella scuola materna ed elementare», manifesta il proprio dissenso nei confronti della recente riforma scolastica che, scrivono in una lettera aperta al quotidiano Brescia-oggi, «fa compiere alla Scuola Pubblica Italiana un arretramento sia nelle finalità che negli aspetti pedagogici e nella sua autonomia; propone una consistente riduzione dell'organico docente e delle compresenze indispensabili per costruire percorsi didattici di qualità, accanto ad una contrazione del tempo scuola obbligatorio con l'introduzione di una quota opzionale; dimentica le problematiche relative ai temi dei diversamente deboli e dell'integrazione degli alunni stranieri; impone la figura del maestro prevalente (tutor) e delle figure subalterne (insegnanti di laboratorio), cancellando di fatto la contitolarietà, cioè la pratica di condivisione progettuale, di collaborazione didattica e di corresponsabilità formativa che i docenti erano motivati ad assumere nella scuola per moduli; divide il gruppo degli insegnanti, che oggi lavorano con pari dignità e responsabilità, in insegnanti di "serie A" (i tutor) e insegnanti di "serie B" (i maestri dei laboratori), alimentando un clima di competizione o delega di responsabilità e introducendo di fatto una gerarchizzazione delle discipline (alcune delle quali per altro opzionali ed aggiuntive); affida il processo di apprendimento degli alunni alle scelte e alle pratiche didattiche di un unico insegnante, al quale sono assegnate gran parte delle scelte formative; attribuisce al docente prevalente 18 ore settimanali durante le quali dovrà occuparsi di molte discipline (italiano, matematica, storia, geografia, scienze e magari anche un laboratorio) e potrebbe essere indotto a privilegiare didattiche più dogmatiche e trasmissive; prevede l'anticipo della frequenza a 2 anni e mezzo per la scuola materna, provvedimento dannoso e privo di riguardo per i bisogni educativi della prima infanzia, accentuandone il carattere assistenziale, non conforme ad un modello di

eccellenza riconosciuto a livello internazionale; permette le iscrizioni in classe prima anche di bambini di poco più di cinque anni, riducendo di fatto la qualità d'insegnamento e costituendo delle pluriclassi permanenti».

Per i motivi sopra elencati, quindi, gli insegnanti in questione chiedono che «su un tema così importante per la crescita civile-culturale del nostro Paese com'è la scuola, venga aperto un effettivo confronto che restituisca anche ai docenti un loro protagonismo professionale. Il collegio dei docenti del circolo didattico di Darfo 1».



## un apprezzamento molto gradito per Graffiti!

Il neonato "Cronista della Valcamonica", graffiante giornale online di cui pubblichiamo una breve recensione in ultima pagina, ci gratifica del seguente elzeviro, firmato dal suo direttore Gian Carlo Scotuzzi: «"Graffiti" è un mensile camuno che ogni volta mi fa arrabbiare. Lo trovo moderato e scarsamente contestativo di un regime nazionale e di una dirigenza locale che trovo incapaci, reazionari e spesso cialtroni. E si capisce perché: "Graffiti" è legato ai Ds, che a Roma come in Valle partecipano (a volte indirettamente) della cattiva gestione della cosa pubblica e si sono, ahinoi, convertiti ad un'ideologia capitalista che dà più diritti al denaro e alle merci che agli uomini. Eppure ogni mese, aprendo "Graffiti", tiro un sospiro di sollievo e di gratitudine verso chi lo edita e ci scrive: perché questo mensile, che ormai ha compiuto i dodici?anni, è un'autentica anifestazione di giornalismo in una Valle dominata da fogli lecchini; è un guizzo di dignità in una plaga affollata di zombi. È merito anche di "Graffiti" se mi sento cittadino in Valcamonica, invece che suddito in Valcagona».

*Solo una piccola precisazione, caro Gian Carlo: Graffiti si è ormai definitivamente emancipato da ogni vincolo partitico. Ci sono, è vero, dei redattori che, nonostante tutto, continuano a militare nel partito dell'ex sinistra storica, ma questo non mi pare affatto un limite, e tantomeno una colpa, anzi... Se Graffiti pecca un po' di "moderatismo", quindi, lo fa in perfetta autodeterminazione. Grazie comunque per l'incoraggiante apprezzamento. Cercheremo di meritarcelo il più a lungo possibile! (t.c.)*

VENERDÌ 16 GENNAIO 2004

## Esine: tributo a Fabrizio De André

"*Anime salve*" è il titolo proposto dagli organizzatori (Circolo della sinistra giovanile e Università popolare di Valcamonica-Sebino) dell'appuntamento fissato per venerdì 16 gennaio, alle ore 20.45, presso il cinema oratorio di Esine per un tributo a Fabrizio De André «tra musica e poesia» (sottotitolo), con la partecipazione di Maurizio Perini, Mario Ciardulli, "Nemesi", Alec Giardini, Pamela Cotti, Dario Gubbiotti, Paolo Ghirardelli, Domenico Pelucchetti, Davide Zerla. **L'ingresso è libero.**

attraverso la rassegna stampa di un intero anno riproponiamo ai lettori di Graffiti una breve memoria sugli eventi più significativi che si sono verificati in Valcamonica e nei dintorni nel corso del 2003

## scampoli di cronaca sul 2003

### GENNAIO

#### Spopolamento in Alta Valle

L'alta valle cala, la media valle tutto sommato regge, mentre la bassa addirittura aumenta. Più che di spopolamento delle zone montane sarebbe meglio parlare di spopolamento delle zone di alta montagna e, nel caso specifico, dell'alta Valcamonica. Tre sfaccettature di uno stesso problema. Il progressivo abbandono dei paesi più vicini al passo del Tonale (e per questo più lontani e disagiati rispetto alla città) è un fenomeno al quale si assiste da tempo.<sup>1</sup>

#### A Milano per morire

Cade da una capriata di cemento durante il montaggio di un capannone industriale, precipitando al suolo da una decina di metri. Il gravissimo infortunio sul lavoro è avvenuto ieri pomeriggio, in provincia di Milano ed è costato la vita ad un giovane operaio della Valcamonica. Si tratta di Ilario Lorenzetti, che aveva compiuto solo da due settimane, il 26 dicembre scorso, 34 anni ed abitava con la propria famiglia a Piazze, la piccola frazione montana del Comune di Artogne.<sup>2</sup>

#### Nubi sulla Sanità camuna

Sanità ancora in primo piano nelle preoccupazioni del sindacato. Infatti, nei giorni scorsi, la Cgil e la Cisl di Vallecmonica-Sebino e la Uil di Brescia hanno indirizzato una lettera al nuovo direttore generale dell'Asl camuna, Angelo Foschini, al presidente della Comunità montana e al presidente della Conferenza dei sindaci dell'Asl per chiedere al più presto un incontro al fine di valutare i tanti aspetti e problemi della sanità camuna.<sup>3</sup>

### FEBBRAIO

#### Comincia la "guerra dell'acqua"

Sindaci in rivolta contro la legge che regola l'uso e la gestione delle acque. Ma soprattutto contro una normativa regionale colpevole di aver determinato «Ambiti territoriali ottimali» che coincidono con i confini

amministrativi della Provincia e - secondo numerosi primi cittadini - non in grado di rispondere alle peculiarità del territorio montano. L'ultimo Comune in ordine di tempo a prendere posizione su questo controverso argomento è stato Esine.<sup>4</sup>

#### Protesta contro i villaggi in quota

La protesta contro la probabile creazione di villaggi turistici, trenini a cremagliera, campi da golf e piste da sci da realizzarsi tra Breno, Bazena, Crocedomini, Maniva e Bagolino sta crescendo di giorno in giorno.

«Non si stanno muovendo solo i cosiddetti ambientalisti; cittadini camuni e di altre valli, di tutti i ceti e di ogni parte politica, stanno aderendo alla raccolta di firme promossa da una serie di associazioni di Breno e della Valcamonica»...<sup>5</sup>

#### "Nuovo corso" in Secas

I sindacati sostengono che «la Secas deve essere il braccio operativo, prima di tutto delle istituzioni e poi di tutti gli altri soci, che deve puntare a favorire lo sviluppo di tutto il territorio, soprattutto per le attività produttive e il turismo, che la sua struttura tecnica e operativa deve essere irrobustita e che le associazioni imprenditoriali devono avere un ruolo maggiore, sia all'interno del capitale sociale sia nella fase operativa».<sup>6</sup>

### MARZO

#### Industria in crisi

Martedì, 11 marzo, nella sede della Secas spa di Darfo il presidente Gianpiero De Toni, riunirà l'Osservatorio per valutare la situazione della Italaquae di Boario e, più in generale, le difficoltà che, a partire dalla crisi della Olcese, sta attraversando il tessile della Valle Camonica.<sup>7</sup>

#### Cattedre a rischio nella scuola

Un'altra emergenza in Valle Camonica. Dopo il settore tessile, rischia di entrare in crisi la scuola. Dal prossimo settembre, in base alla circolare ministeriale n. 27 del 7



marzo scorso (riferita alle scuole di istruzione di primo e di secondo grado), il numero minimo per formare una prima classe di sezione staccata o di scuola coordinata sarà di 20 alunni. Un limite inderogabile che non tiene conto della particolarità delle zone montane.<sup>8</sup>

### APRILE

#### Le priorità secondo la Comunità montana

Il presidente, Giampiero De Toni, nella relazione letta in assemblea ha messo in evidenza quelli che ha definito "nodi strutturali della Valle", vale a dire la viabilità, il futuro della ferrovia, i servizi ospedalieri e sanitari, e sui quali la stessa Comunità impegnerà risorse nel 2003 e negli anni a venire.<sup>9</sup>

#### Patteggiamento per la Ucar

Ventun morti e dodici invalidi a causa di malattie dovute alle lavorazioni pericolose che si facevano in quella grande fabbrica, la Union Carbide di Forno D'Allione. Ora i famigliari dei lavoratori che hanno perso la vita e gli undici ex operai rimasti colpiti in maniera permanente sono stati risarciti. I responsabili della Ucar che sono finiti davanti ai giudici accusati di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose hanno infatti risarcito le parti civili con 2 milioni di euro.<sup>10</sup>

#### Cantieri aperti a Pisogne

Ammonta a circa 5 milioni e 600 mila euro l'impegno di spesa del Comune di Pisogne per gli investimenti di quest'anno. Il sostanzioso piano prevede, tra l'altro, la sistemazione e l'abbellimento di piazze e piazzali del centro abitato, l'intervento sull'area Total-Marcolini della zona industriale e dell'area Zoncone-Passabocche, la creazione di una nuova piazza e di parcheggi accessori a Toline, la regimentazione del torrente Trobiolo e dei relativi affluenti, nonché un intervento di metanizzazione delle località di montagna.<sup>11</sup>

MAGGIO

**Giunta al capolinea in quel di Angolo**

La Giunta della Lega Nord ad Angolo Terme è arrivata al capolinea. Ieri mattina infatti 7 consiglieri comunali hanno depositato in segreteria comunale le proprie dimissioni. A questo punto è inevitabile lo scioglimento del Consiglio comunale e l'arrivo nei prossimi giorni del commissario prefettizio.<sup>12</sup>

**Sciopero per i diritti**

All'ottavo giorno di sciopero ancora non si intravede una soluzione alla «San Grato» di Malonno. Il braccio di ferro tra l'azienda meccanica, che occupa un centinaio di dipendenti, i cui cancelli sono presidiati da più di una settimana, è cominciato dopo il licenziamento in tronco di un rappresentante sindacale, lo scorso 14 maggio.<sup>13</sup>

GIUGNO

**Un altro mondo è possibile**

Nei giorni scorsi, anche in Valcamonica si è costituito ufficialmente il Forum del «Terzo settore», che in questo caso raccoglie oltre cinquanta realtà del nonprofit valligiano: dalle cooperative sociali al volontariato laico e cattolico; dalle associazioni culturali agli oratori. Insomma, decine di organizzazioni che operano senza finalità di lucro per perseguire interessi generali attraverso la libera aggregazione dei cittadini.<sup>14</sup>

LUGLIO

**Ogni tanto ci si ricorda della ferrovia**

Lo sviluppo complessivo del territorio camuno è fortemente legato al tema delle comunicazioni. Il problema non è certo nuovo e se ne parla da anni. In questo periodo l'attenzione è particolarmente rivolta al trasporto ferroviario, con progetti e proposte per l'ammmodernamento ed il rilancio del sistema. Il soggetto propulsore di questa idea è la Comunità Montana di Valle Camonica che ha raccolto a convegno nel maggio 2002 rappresentanti delle istituzioni locali e statali per dibattere sul futuro ferroviario delle valli montane.<sup>15</sup>

AGOSTO

**Soldi per il territorio**

Un piano per la difesa del suolo che abbraccia otto Comuni dell'alta Valcamonica. Un'opportunità importante per porre definitivamente mano al riassetto idrogeologico in una delle aree più critiche della provincia sotto questo profilo. Stiamo parlando dei finanziamenti della Legge Valtellina...<sup>16</sup>

SETTEMBRE

**Biomasse: un primato camuno**

Sarà la prima ad essere realizzata in provincia di Brescia e tra le prime in Lombardia e, se non ci saranno imprevisti, il prossimo 28 ottobre accenderemo le caldaie e cominceremo a distribuire acqua calda nelle case: così il sindaco di Sellero, Giampietro Bressanelli,

convinto che le poche settimane che ci dividono dalla fine di ottobre basteranno per ultimare la centrale di «cogenerazione termoelettrica alimentata da biomassa vergine».<sup>17</sup>

**“Tutti per la strada”**

Promesse molte, da tanti anni a questa parte, ma fatti concreti pochi e sempre fuori tempo massimo: questa è la ragione principale che ha spinto alla costituzione del Comitato per la viabilità camuno-sebina che per la settimana che va dal 14 al 20 settembre ha organizzato una marcia da Brescia a Edolo con l'intento di sensibilizzare i cittadini su un problema che si fa sempre più grave e preoccupante.<sup>18</sup>

OTTOBRE

**Crisi Nk, rischia anche la Mb di Ceto**

La notizia del fallimento della trattativa tra sindacati e proprietà ha fatto scattare l'immediata immediata dei lavoratori della filatura NK di Capriolo. Una protesta cresciuta progressivamente, soprattutto dopo l'arrivo delle lettere con le quali è stato ufficializzato l'avvio della procedura per la messa in mobilità di 119 lavoratori.<sup>19</sup>

NOVEMBRE

**Immigrato per morire**

La pesante «palancola» di ferro gli è rovinata addosso, schiacciandolo. Per lui non c'è stato nulla da fare: è morto all'istante. È finita così - in un freddo pomeriggio di pioggia - la vita di Neji Boussaada, immigrato tunisino di 47 anni che viveva a Sulzano...<sup>20</sup>

**Più “flessibili” di così...**

Il contratto di assunzione era valido, ma è stato depositato due giorni dopo la morte di Albert Kolgjegja, 28 anni, l'albanese che sabato è stato travolto nel crollo durante i lavori al Museo del Mare a Genova. L'impreval, la ditta con sede legale ad Aosta e operativa a Grumello del Monte per la quale lavorava il giovane manovale, ha presentato la documentazione al Centro per l'impiego di Grumello del Monte solo lunedì.<sup>21</sup>

DICEMBRE

**Pendolari, ovvero: cornuti e mazzati**

I pendolari della Valcamonica, specificamente i lavoratori della Om di Brescia e gli studenti che si servono dei mezzi delle Ferrovie Nord Milano Autoservizi, dopo l'abolizione del mini abbonamento valido 5 giorni su 7, si vedono ora costretti a sottoscrivere la tessera per l'intera settimana, con un aumento del 30 per cento.<sup>22</sup>

**Dal monte Pora al lago d'Iseo**

Nell'alto Sebino, quando nei primi mesi del 2004 arriverà il riconoscimento definitivo da parte della Provincia, sorgerà il Parco locale di interesse sovracomunale (Plis) più grande della Lombardia: più di 4.500 ettari sui territori di Lovere, Rogno, Costa Volpino, Bossico, Castro, Sovere e Pianico.<sup>23</sup>

NOTE

<sup>1</sup> Emanuele Turelli, *Alta Valcamonica, la grande fuga*, Bresciaoggi, 3 gennaio 2003.

<sup>2</sup> Lucia Sterni, *Cade da una capriata: morto 34enne di Piazze di Artogne*, Giornale di Brescia, 9 gennaio 2003.

<sup>3</sup> Gian Mario Martinazzoli, *Sindacati chiedono fondi per l'ospedale*, Giornale di Brescia, 24 gennaio 2003.

<sup>4</sup> Roberto Ragazzi, *Uso delle acque, sindaci in rivolta*, Giornale di Brescia, 2 febbraio 2003.

<sup>5</sup> Fausto Camerini, *Vogliono rubarci il Gaver*, Bresciaoggi, 11 febbraio 2003.

<sup>6</sup> Elia Mutti, *I sindacati: la Secas va rilanciata*, L'Eco di Bergamo, 14 febbraio 2003.

<sup>7</sup> *Martedì il summit per tessile e Italaquae*, Giornale di Brescia, 8 marzo 2002.

<sup>8</sup> Giuseppe Cappitta, *Scuola, cattedre a rischio*, Bresciaoggi, 15 marzo 2003.

<sup>9</sup> Gian Mario Martinazzoli, *Strade camune: De Toni denuncia le promesse non mantenute*, Giornale di Brescia, 2 aprile 2003.

<sup>10</sup> Alberto Pellegrini, *Ucar, accordo sul risarcimento*, Giornale di Brescia, 4 aprile 2003.

<sup>11</sup> *Pisogne si rifà il look con 5 milioni*, Bresciaoggi, 22 aprile 2003.

<sup>12</sup> Giuliano Ganassi, *La Giunta è al capolinea*, Bresciaoggi, 25 maggio 2003.

<sup>13</sup> Lino Febbrari, *Licenziato un sindacalista: duro scontro alla Sangrato*, Bresciaoggi, 25 maggio 2003.

<sup>14</sup> Paolo Morandini, *Il “No profit” camuno si riunisce nel Forum*, Bresciaoggi, 13 giugno 2003.

<sup>15</sup> Angelo Moreschi, *Ferrovia che colleghi tre valli*, Giornale di Brescia, 4 luglio 2003.

<sup>16</sup> Roberto Ragazzi, *Venti milioni a difesa del suolo*, Giornale di Brescia, 2 agosto 2003.

<sup>17</sup> Gian Mario Martinazzoli, *Sellero accende la centrale a biomasse*, Giornale di Brescia, 7 settembre 2003.

<sup>18</sup> Gian Mario Martinazzoli, *Viabilità: “Tutti per la strada” a protestare*, Giornale di Brescia, 9 settembre 2003.

<sup>19</sup> Giancarlo Chiari, *Nk, una lunga giornata di protesta*, Bresciaoggi, 3 ottobre 2003.

<sup>20</sup> Massimo Lanzini, *Muore schiacciato da una trave*, Giornale di Brescia, 1 novembre 2003.

<sup>21</sup> S.S., *Operaio “assunto” dopo la morte nel crollo*, L'Eco di Bergamo, 13 novembre 2003.

<sup>22</sup> Luciano Ranzanici, *«Le Ferrovie Nord torinese alle vecchie tariffe»*, Bresciaoggi, 3 dicembre 2003.

<sup>23</sup> Giuseppe Arrighetti, *Nasce il parco più grande della Lombardia*, L'Eco di Bergamo, 12 dicembre 2003.

# viabilità camuno-sebina: io avrei agito diversamente...

di *Gio Lodovico Baglioni*

Gentile Direttore, scrivo a proposito della viabilità in Valle Camonica: visti i tempi biblici di realizzazione del manufatto, probabilmente l'intervento è sempre attuale, sia rispetto all'apertura della strada, sia rispetto alla manifestazione "tutti per la strada". In questa prima lettera le spiegherò perché non aderito a questa manifestazione, mentre, successivamente, affronterò il problema più generale della viabilità. La manifestazione che ha coinvolto la valle in settembre, mi è sembrata troppo diluita, poco incisiva. Personalmente credo che ci siano solo due modi per presentare delle istanze a chi ha più potere di noi. Il primo consiste nel seguire un iter comunemente accettato dal contesto storico in cui si vive: si scrive, o si fa scrivere, una lettera, si istituisce un tavolo di confronto, si organizza una tavola rotonda, e via dicendo.

## LE FORME DI LOTTA

Questo è il metodo che preferisco: è stato sempre utilizzato anche dalle nostre genti (pensate a quante di queste lettere sono zeppi gli archivi veneziani) ed è quello che considero il mezzo più civile e rispettoso.

Questo metodo però necessita di un prerequisito, ovvero che le parti si rispettino a vicenda. In mancanza di questo prerequisito, si deve utilizzare il secondo metodo: quello della protesta. Può essere uno sciopero o una manifestazione, nelle loro varie accezioni. Anche questo metodo necessita di un prerequisito, ovvero quello del rispetto della vita della persona, che ritengo inderogabile. Detto in altri termini, occorre che la manifestazione non degeneri in violenza: Ghandi e M.L. King sono stati i maestri nell'applicazione del metodo di protesta pacifista.

Ora la protesta, per sortire l'effetto, deve essere indiscutibile, lasciare un segno, smuovere le coscienze, pesare, anche economicamente, su quella parte (in generale, chi detiene il potere) che non ha rispettato le condizioni di un dialogo paritetico.

## CHIAREZZA E DETERMINAZIONE

Come avrei fatto la manifestazione "tutti per la strada"? Avrei bloccato, per esempio, tutte le strade di uscita dalla valle, dalla domenica pomeriggio al lunedì mattina, organizzando contemporaneamente l'ospitalità per i turisti.

Oppure avrei bloccato gli accessi agli uffici regionali dell'Anas per alcuni giorni, distribuendo materiale informativo. Oppure ancora avrei bloccato la A4 a Brescia il lunedì mattina, distribuendo agli automobilisti generi di conforto tipicamente camuni e spiegando i motivi della protesta. Insomma, avrei cercato di farmi vedere anche dai mezzi di informazione, perché oggi se non ti fai vedere, non ottieni nulla. Il metodo deve portare il manifestante ad ottenere la solidarietà degli altri cittadini (con la "simpatia", i generi di conforto, ecc.), ma nella più assoluta fermezza nei confronti della controparte. Gli ingredienti sono: rispetto, chiarezza, simpatia e fermezza.

## UNA LEZIONE MILANESE

Su questo punto sono anche molto critico nei confronti del sindacato e, forse, la protesta milanese dei conducenti dei mezzi pubblici, mi dà ragione. Non credo sia un bene per nessuno regolarizzare le proteste, altrimenti queste perdono la loro caratteristica fondamentale: la chiarezza degli intenti. Credo che la protesta debba essere usata come extrema ratio, ovvero quasi con il contagocce, ma usata bene. In questo modo sarà chiaro per tutti quali sono le richieste, sia per chi le fa, sia per coloro che le debbono ascoltare.

## PROSPETTIVE, TEMPI E... BALLE

Tornando a noi, le firme raccolte e presentate molto civilmente dagli organizzatori della manifestazione camuna, non sortiranno alcun effetto perché manca il prerequisito fondamentale: il rispetto, da parte del potere, per il cittadino. Basti la seguente osservazione. Si è detto che le lungaggini nella consegna della strada sono dipese da motivi tecnici (difficoltà incontrate nella realizzazione dell'opera) e da motivi economici (mancanza dei fondi necessari a coprire la lievitazione dei costi). Riguardo al primo punto, voglio ricordare che la tratta della ferrovia Marone-Pisogne fu costruita in meno di tre anni (dal 1905 al 1907). Riguardo al secondo è una balla, nel senso che politicamente sono state date altre priorità.

## IN CONCLUSIONE

La conclusione, a mio parere, è che il potere, ossia la controparte del cittadino per questa precisa opera, non ha rispettato le popolazioni locali. Le ha prese in giro, gli ha raccontato delle frottole pretendendo che ci credessero, ha fatto delle reiterate promesse con il solo scopo di ottenere dei benefici elettorali per il politico di turno. Infine, quando consegnerà la strada, si tratterà di un'opera pensata quarant'anni fa, e quindi già vecchia. Per questi motivi non ho aderito alla manifestazione "tutti per la strada".

## LA SHOAH (di *Alessio Domenighini*)

### 27 gennaio: giornata della memoria

Anche quest'anno, per il terzo anno, il 27 gennaio si celebrerà la giornata della memoria, in occasione dell'anniversario della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz avvenuta, appunto, il 27 gennaio 1945 e assunta a simbolo di tutta quella immane tragedia che va sotto il nome di *shoah*. Le Istituzioni pubbliche, le scuole, i mezzi di comunicazioni di massa, le associazioni culturali, quelle che riuniscono coloro che quegli avvenimenti hanno vissuto in prima persona (ANEI, ANED, ANPI...), i sindacati e più in generale tutto il tessuto democratico del paese in quella giornata daranno vita ad iniziative aventi un semplice scopo: continuare a ricordare quella che fu una delle più grandi tragedie dell'umanità e, contemporaneamente, interrogarsi sul che cosa fare perché orrori di questa portata non debbano più ripetersi.

Certo la guerra, il perdurare di una situazione di sterminio per fame, malattie, povertà di milioni di persone del Sud del Mondo sono altrettante tragedie che i paesi ricchi si dimostrano incapaci di avviare a soluzione e costituiscono la causa anche di grandi instabilità e foriere di possibili ripercussioni non piccole anche all'interno dei così detti stati democratici.

In occasione della giornata della memoria in Valle verranno organizzate diverse iniziative. Una in particolare si svolgerà a Darfo presso l'auditorium del conservatorio "Luca Marenzio" che ha messo a disposizione il locale oltre che gli strumenti. Ci sarà uno concerto con musiche ispirate al tema ed eseguito dal gruppo musicale "Le traiettorie sonore". In programma musiche di Messiaen, Prokofieff e l'esecuzione di brani presi dalla colonna sonora dei film "La vita è bella" e "Schindler's List." Negli intervalli verranno effettuate delle letture di poesie e brani di diari di ex internati e verranno contemporaneamente proiettate delle immagini dei lager prese dalla mostra "Shoah", il sonno della ragione genera Mostri".

L'iniziativa avrà tre esecuzioni la prima per le scuole medie, la seconda per le scuole superiori, entrambe al mattino del 27 gennaio. La sera poi ci sarà una replica per il pubblico. L'iniziativa è organizzata da Mauro Baffelli dell'Associazione Amici di Israele e responsabile del sindacato CGIL bancari, Alessio Domenighini per l'Università Popolare e Raffaello Negri violinista, insegnante presso il conservatorio Luca Marenzio e membro del gruppo esecutore delle musiche. Supporto tecnico a cura di Tullio Clementi.

L'iniziativa, che verrà proposta il 25 gennaio anche a Coccaglio, è organizzata da: Associazione Amici di Israele, Circolo culturale Ghislandi, CGIL e CISL Vallecamonica-Sebino, Conservatorio Luca Marenzio di Darfo, Università Popolare di Vallecamonica-Sebino.

## le radici nella roccia

di Marco Venturini

"Radici nella roccia", cito il sottotitolo, è «storia di miniere, di fatica e di uomini». Questo lavoro, disponibile in videocassetta e CD-ROM, ha preceduto di circa un anno la produzione de "Il disastro del Gleno", recensito sul numero scorso per la ricorrenza dell'ottantesimo anniversario dell'evento. I due filmati hanno una evidente impronta comune nel modo in cui sono realizzati e nell'intento di ascoltare le voci del passato, i racconti dei protagonisti di eventi o stagioni della storia recente della Val di Scalve.

"Radici nella roccia" raccoglie infatti testimonianze di chi ha lavorato per anni nelle miniere della Presolana, in condizioni di vita e di lavoro che, raccontate oggi, sembrano incredibili. Si tratta soprattutto di coleresi, uomini e donne ai quali, con una frase che compare alla fine, il lavoro è espressamente dedicato. All'inizio del filmato i minatori si presentano uno per uno, dicendo il proprio nome, il luogo e la data di nascita, e ricordando le mansioni svolte in miniera; come a dire all'ascoltatore: attenzione, siamo i protagonisti veri delle storie di miseria, fatica e speranza che stiamo per raccontarti. Poi, con le lampade in mano, ripercorrono tutti insieme il sentiero che per molti anni, ogni lunedì mattina, li ha condotti al luogo di lavoro; arrivano alla miniera, ed entrano, dopo tanto tempo, nelle sue gallerie, ancora oggi in ottime condizioni e percorribili senza pericolo. Così riaffiorano nella loro mente anche i più lontani ricordi.

I minatori ricordano la rassegnazione nell'accettare un lavoro duro, mal pagato e spesso precario, ma senza alternative se non l'emigrazione e la conseguente lontananza dalle famiglie. Ricordano il pericolo per la salute e le vite stesse. Ricordano la vita nelle baracche dal lunedì al sabato, in condizioni che, nei mesi invernali, erano durissime. Alcuni passaggi dei loro racconti sono particolarmente toccanti. Qualcuno, pur essendo stato protagonista di una storia personale di fatica e sofferenza, ricorda commosso i più sfortunati tra tutti, quelli che, ad esempio, dopo otto ore in miniera, dovendo mantenere famiglie con 12 o 13 figli, scendeva al paese per lavorare ancora, a casa. C'è poi chi ricorda i lutti, i tanti amici e i parenti che hanno perso la vita, uccisi dalla silicosi.

Vengono raccontati i gesti di solidarietà, come la colletta per comprare il cibo per la settimana e la condivisione dei pasti. Sui volti compaiono sorrisi al ricordo di situazioni piacevoli: le gare di sci e le cene tra minatori, le passeggiate nei boschi nella bella stagione, le partite a carte o a bocce; parentesi felici di vite difficili.

Ascoltando i racconti si ha l'impressione che siano storie di un tempo lontano. In qualche caso è così; alcuni minatori hanno iniziato a lavorare alla Presolana nei primi decenni del secolo scorso, e si sa quanta strada hanno dovuto fare da allora i diritti dei lavoratori. Ma le miniere sono state chiuse definitivamente

nel 1980 e sembra incredibile ascoltare che, solo negli ultimi tempi, i ritmi e le condizioni di lavoro sono divenuti più dignitosi, è stata realizzata una mensa, nelle baracche sono state messe stufe efficienti e letti anziché semplici pagliericci. E tutto ciò solo a seguito di continue richieste e rivendicazioni. La Presolana, che ha sempre suscitato sentimenti contrastanti di amore ed odio negli abitanti della Val di Scalve, è una presenza ancora vivissima nella mente di chi ha vissuto nelle sue miniere; nessun commento alle testimonianze raccolte dal filmato potrebbe essere più eloquente delle parole finali di uno dei minatori che dice di tornare ancora alla miniera, ogni notte, in sogno.

## miniere e minatori

di Valerio Moncini

Tra le numerose iniziative collegate alla ventesima edizione del popolare "Natale Camuno" di Ono San Pietro, una di quelle che hanno registrato un indiscusso successo è stata la mostra sull'emigrazione, voluta dall'Amministrazione Comunale.

In diciassette pannelli si sono proposti fatti di microstoria locale inserendoli nel quadro generale del fenomeno migratorio nazionale, una vicenda durata un secolo, a volte trasformatosi in tragedia, ma comunque sempre drammatica che ha visto oltre 25 milioni di italiani abbandonare la propria terra in cerca di riscatto economico, politico (non si dimentichi che molti, anche dai nostri paesi, furono coloro che per sfuggire alle persecuzioni fasciste, dovettero rifugiarsi all'estero) e sociale.

L'interesse per l'iniziativa si è evidenziato già al momento della presentazione: la sala della biblioteca era al completo e i presenti hanno, tra l'altro, potuto ascoltare in collegamento "viva voce" le considerazioni e i saluti di alcuni discendenti di camuni che, per l'occasione, si trovavano riuniti in una delle abitazioni di Monongahela-Pennsylvania.

Centinaia di visitatori hanno apprezzato il copioso materiale messo a disposizione per una riflessione personale o per un confronto di idee.

E che il confronto (pacato nei toni, contrariamente a quanto ci hanno abituati a vedere quotidianamente) ci sia stato è indubitabile, soprattutto tra i pochi che contestavano il sottotitolo e alcune citazioni de "L'orda: quando gli albanesi eravamo noi", e chi invece, la maggioranza, si riconosceva appieno nelle parole di Gian Antonio Stella, autore appunto dell'opera.

### OSSERVATORIO SINDACALE (a cura della Redazione)

## i "venerdì culturali" della Cgil

Nello scorso mese di ottobre Graffiti anticipava (fin troppo, visto che poi il calendario ha subito uno slittamento di qualche settimana) alcuni dati relativi al ricco programma di incontri serali organizzati dalla Cgil comprensoriale nell'ambito dei "venerdì culturali". Si tratta di un programma che riempie tutti i venerdì sera (con inizio alle ore 20, presso il Centro Congressi di Boario Terme), con l'intento di coinvolgere lavoratori e cittadini della Valcamonica e del Sebino in un percorso politico e culturale che spazia dai temi del lavoro a quelli della pace, dello sviluppo e dell'ambiente. Ed ecco, in sintesi, il calendario dei primi incontri.

☒ Venerdì 16 gennaio: **"Amianto, rischi e danni riconosciuti"**. Partecipano il senatore Antonio Pizzinato, il medico dell'Asl di Brescia Gino Barbieri ed il segretario della Cgil comprensoriale Domenico Ghirardi. ☒ Venerdì 23 gennaio: **"Le guerre di ieri: il caso Indocina"**. ☒ Venerdì 30 gennaio: **"Le guerre di oggi: centro Asia"**. ☒ Venerdì 6 febbraio: **"Le guerre di domani: Corea del Nord"**. Le tre serate dedicate al tema della guerra saranno presentate attraverso proiezioni di schede video e relazioni del reporter Piergiorgio Pescali. ☒ Venerdì 13 febbraio: **"Postfordismo e precarietà"** (L'individualizzazione del rapporto di lavoro. Rapporto tra lavoro e consumo. Tempo di lavoro e tempo di vita. ☒ Venerdì 20 febbraio: **"Quale futuro energetico per il Paese?"**. Partecipano: Gianni Bonfadini (responsabile pagine economiche del Giornale di Brescia); Maurizio Pallante (esperto energetico di Legambiente); Renzo Capra (presidente dell'Asm di Brescia); Mario Agostinelli (ex segretario generale della Cgil Lombardia); Giacomo Berni (segretario nazionale della Fnle-Cgil) ed un dirigente nazionale dell'Enel.

Il calendario e i temi relativi ai successivi incontri - programmati fino alla metà di maggio - oltre ad essere già ampiamente divulgati attraverso i canali informativi della Cgil, verranno pubblicati sui prossimi numeri di Graffiti.

dalla prima pagina

## sanità: il peggio deve ancora venire...

daci in testa) a scegliere fra il meno peggio (ma tutti sappiamo che al peggio non c'è mai fine) perché il meglio è difficile a conquistarsi, nessuno lo regala.

### NULLA DI CASUALE

Questa premessa per dire che quanto sta accadendo al sistema socio sanitario e assistenziale della Valcamonica e del Sebino non è casuale, e soprattutto non dipende da "cattivi pensieri" ma della consapevolezza che il modello praticato dalla Regione Lombardia se non contestato dalla forze sociali e dalle istituzioni locali, creerà (già sta succedendo) forti disagi alla popolazione.

«Dovremo negare le cure ai malati, rimandarli a casa?». Negli Ospedali c'è stata perplessità, sconcerto, alcuni medici addirittura furiosi alcuni mesi fa (aprile 2003), quando una lettera del direttore generale della sanità lombarda prescriveva una serie di tagli: per il personale, sui farmaci, sui servizi ecc.

Il risultato di quella "cura" (che il direttore generale della sanità non si è inventato, ma è il frutto di una scelta politica precisa della Giunta Regionale), è la riduzione delle prestazioni (anche quella fornita dai privati). Si dice di quelle inappropriate, ma chi definisce che una prestazione è appropriata o meno? Guardando a quello che accade ormai tutti i giorni, a decidere sull'appropriatezza delle prestazioni di cura, riabilitative e di prevenzione sono i

tetti di spesa imposti a ogni centro di costo. Come dire che non si decide in base a criteri clinici, ma per "brutale" risparmio.

In altre parole, se un ospedale o un distretto socio-sanitario lavorano o fatturano più di quanto è stato definito nel budget loro assegnato, l'extra non verrà pagato. È un problema che desta molta preoccupazione, perché incide direttamente sulla qualità delle prestazioni, ma anche sui livelli occupazionali del sistema socio sanitario pubblico e privato.

### VALCAMONICA: QUALE AUTONOMIA?

Nel comprensorio Camuno-Sebino (che va da Sarnico/Iseo al Tonale) ci sono cinque ospedali. L'azienda ospedaliera Bolognini di Seriate gestisce quelli di Lovere e Sarnico, l'Azienda Ospedaliera Mellino Mellini di Chiari, quello di Iseo, l'ASL di Vallecamonica (unica in regione a gestire direttamente gli ospedali) quelli di Esine e Edolo che creano problemi e non risolvono le questioni di bilancio, anzi aiutano ad aumentare le difficoltà. Valga per tutti l'esempio della convenzione attivata per l'ortopedia di Edolo (in attesa di un primariato che non sarà possibile avere se non viene attribuita la qualifica di struttura complessa per le attività di ortopedia e traumatologia e se non si attiva la rianimazione al pronto soccorso dando la possibilità di operare in relativa sicurezza, diversamente, esistendo anche responsabilità di carattere medico legale non se ne farà assolutamente nulla.

Più in generale per gli ospedali di Edolo e Esine occorre intervenire sulla causa della cosiddetta "mobilità passiva". È una delle questioni fondamentali. Il pendolarismo, cioè quel fenomeno che spinge i camuni a rivolgersi fuori, ad altre ASL per poter usufruire delle specialità non presenti in valle.

Più di un terzo della spesa per degenza ospedaliera viene da qui. Se non verranno attivate in Valle le specialità quali: cardiocirurgia, neurochirurgia, chirurgia pediatrica, ematologia, malattie infettive, trapianti oncologia, radioterapia, sarà difficile recuperare un deficit provocato da più di 8000 ricoveri fuori ASL su un totale di 22.500 circa (nel 2002). Va tenuto conto dei maggiori costi strutturali dovuti al fatto di dover mantenere efficienti due ospedali, nonché i poliambulatori specialistici distribuiti su un asse di 80 Km. Ma sulle prestazioni di ricovero pesa il tetto massimo stabilito dalla regione che è di 46.983.000 euro (2.332.000 euro in meno rispetto al 2002). Rispetto alle necessità sanitarie della Valle, nella audizione dello scorso luglio con l'assessore Borsani, le istituzioni locali hanno chiesto un maggiore intervento sanitario e assistenziale pari a 15.000.000 di euro in più al finanziamento previsto. Credo che

queste risorse in più non verranno messe in campo se non ci sarà un vero e proprio susseguimento delle istituzioni locali. È inutile dire che l'autonomia dell'ASL di Vallecamonica non si tocca. Si può anche morire di autonomia se non la si sostiene.

### PROBLEMI ANCHE A LOVERE

È facile immaginare cosa potrà succedere anche all'ospedale di Lovere. Quanto sta avvenendo non è niente altro che la conseguenza dei processi di riorganizzazione che si sono avviati in attuazione del Piano Socio Sanitario Regionale. Quindi si può dire senz'altro che è in atto una strisciante e sostanziale ingresso di soggetti privati nella gestione dei servizi socio sanitari (già è avvenuto negli ospedali di Sarnico e Trescore).

Se tutto ciò è positivo o negativo si potrà capire solo col tempo. Al momento si può solo esprimere forti dubbi che tutto ciò serva a risanare i bilanci della sanità e a dare un servizio adeguato alle persone che ne hanno bisogno. Si rende pertanto indispensabile capire se la riorganizzazione dell'ospedale di Lovere è praticata sulla base di alcuni punti fermi, quali: riqualificazione, riconversione e riequilibrio territoriale della dotazione dei posti letto; salvaguardia dei livelli occupazionali, professionali e prestazionali dei dipendenti; potenziamento delle attuali specialità di 2 livello, ricerca di nuove "nicchie" di mercato non coperte da altri e miglioramento dell'offerta di day hospital per l'area chirurgica, materno infantile e internistica.

In sostanza è necessario "aggiornare" le idee e mettere in campo iniziative che affrontino il problema della prospettiva. C'è un rischio concreto di un processo di impoverimento nonostante le cospicue somme di denaro pubblico investite. I sintomi ci sono tutti.



«... Un giorno mi sono ammalato, e sono finito in ospedale. Ho vissuto sulla mia pelle che cosa significhi essere un ammalato. Un minuto prima ero una persona, un medico con specializzazioni e titoli. Poi mi hanno imposto: "si metta il pigiama!". E sono diventato un numero e basta. Psicologicamente è stato devastante». (Da "Camici e pigiama")



**electronic  
center s.r.l.**

CONSULENZA PROGETTAZIONE  
E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI  
ANALISI E SVILUPPO  
SOFTWARE PERSONALIZZATO  
ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16  
25047 - DARFO BOARIO TERME  
Tel. 0364.535523 - Fax 0364.534788  
Internet: [www.ecenter.it](http://www.ecenter.it)  
e-mail: [info@ecenter.it](mailto:info@ecenter.it)

dalla prima pagina

## viaggio al centro della fabbrica

Ne sanno qualcosa quelli della Cgil camuna che negli ultimi mesi hanno dovuto gestire due patate bollenti: il licenziamento di un delegato sindacale alla San Grato di Malonno e la restituzione in massa di 28 deleghe con le quali altrettanti lavoratori della Metalpress-Donati di Passirano hanno disdetto definitivamente la loro iscrizione alla Fiom. Opinioni contrastanti con l'organizzazione sindacale oppure l'azienda ci ha messo il suo zampino? Gianluca Delvecchio - 28enne funzionario che affianca Francesco Ballerini alla guida dei metalmeccanici, 1900 iscritti in totale - parla di pressioni del capo del personale nei confronti degli operai, perlopiù immigrati.

### Come ti spieghi questa improvvisa inversione di fiducia nei confronti della tua organizzazione sindacale?

Gli operai, che da poco avevano disdetto la tessera della Fim-Cisl, si erano iscritti alla Fiom-Cgil, perché sentivano il bisogno di organizzarsi ed essere rappresentati. Un bisogno palesemente sentito fin dalla prima assemblea, con i lavoratori e le lavoratrici che partecipavano attivamente alla discussione. In quell'occasione, però, abbiamo dovuto invitare ripetutamente il responsabile del personale ad andarsene. Come si può discutere serenamente delle condizioni e dei problemi in fabbrica se è presente un rappresentante della Direzione? Ho chiesto al dirigente di andarsene, cosa che ha fatto solo dopo avergli spiegato che la sua presenza rappresentava un evidentemente atteggiamento antisindacale.

### E poi cosa è successo?

Qualche settimana dopo, nella sede sindacale di Darfo, abbiamo cominciato a ricevere, per posta i moduli che, a suo tempo avevamo trasmesso alla direzione aziendale per comunicare l'iscrizione al sindacato dei dipendenti: un giorno cinque, l'altro quattro, poi anche sette in un colpo solo... Su tutti, la stessa identica aggiunta, scritta a mano: "di-

sdetta". Un'aggiunta a chiare lettere, con la data e la firma di ogni singolo lavoratore...

### È evidente, quindi, che l'azienda li ha consegnati agli operai, probabilmente coordinando anche il lavoro di rinuncia.

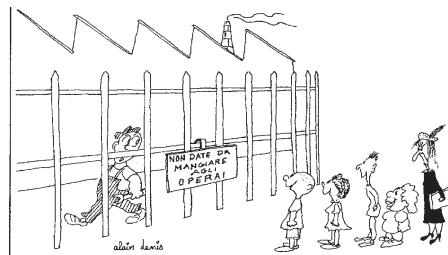
Esattamente. Ne ho avuto la conferma quando sono andato ai cancelli della fabbrica alla chiusura del turno. I lavoratori e le lavoratrici mi hanno detto che per la proprietà aziendale era nata una pregiudiziale politica nei confronti della Fiom, e che ci sono state forti pressioni nei loro confronti affinché rinunciassero all'iscrizione al sindacato.

### Pressioni, in che senso?

Soprattutto in merito alle regole del lavoro in fabbrica. Questi lavoratori, per lo più immigrati, sono soliti rinunciare per lunghi periodi, anche un anno intero, alle ferie in modo da poterle accumulare parecchie per ritornare in patria dai parenti: gli avrebbero impedito tale accumulo ed il relativo godimento delle ferie se avessero confermato la loro adesione alla Fiom. In sostanza, hanno minacciato di rendergli la vita impossibile, tanto che uno dei lavoratori minacciati si è lasciato andare affermando: «mi sento uno schiavo e non un dipendente...». E come dargli torto?

### Come pensate di agire adesso?

Stiamo valutando l'ipotesi di andare per vie legali, ma questo è complicato, perché si dovrebbero esporre i singoli lavoratori, nel contempo continuiamo a frequentare l'azienda, cercando di dare comunque risposte ai dipendenti della Donati perché non si sentano soli.



## un popolo di eroi, santi, poeti e... buffoni

«... ancora una volta viene premiato chi gestisce male la cosa pubblica danneggiando i più virtuosi. Il risultato di questa logica perversa è che l'Italia continua a perdere in libertà e competitività. Ripeto, non ci aspettavamo miracoli da Tremonti ma qualche segnale sì. Tutto questo non è giustificabile per un Governo che si è presentato per cambiare, responsabilizzare e rendere efficiente il Paese. Non si può continuare a fare la vecchia politica democristiana...».

Davide Caparini (Lega Nord), Giornale di Brescia, 12 dicembre 2003

«Si tratta di una Finanziaria ottima, grande, addirittura rivoluzionaria...».

Umberto Bossi (Lega Nord), La Repubblica, 14 dicembre 2003

Domanda impertinente: i leghisti sono bugiardi (ed anche un po' mariuoli) a Roma, dove approvano senza fiatare la "Finanziaria" o a Pontedilegno, dove costruiscono le strategie propagandistiche per la campagna elettorale di primavera?

## recensioni

a cura di Roberta Cotti Cottini

Titolo: *Sulle tracce dell'Inca* (luoghi, culture e popoli del Perù)

Autore: *Alessio Domenighini*

Editore: *Tapioca e altri*

Quello di Alessio è un diario/racconto del suo viaggio in Perù e contemporaneamente una documentazione delle bellezze di questo straordinario Paese, corredato da alcune foto che lui stesso ha realizzato.

Alla pubblicazione hanno contribuito Tapioca, Cgil, Cisl e Università Popolare che hanno condiviso le finalità di quest'esperienza di "turismo responsabile e solidale", ovvero, far conoscere gli aspetti naturali, archeologici ed artistici di questa terra, ma anche riflettere sui suoi problemi sociali, condividere le speranze e i progetti di chi opera per e con le bambine e i bambini lavoratori, le donne che cercano un loro ruolo attivo nella comunità.

La lettura è piacevole e coinvolgente, soprattutto per l'incontro con un mondo "altro", dove l'etica dominante non è quella economica, dove si vive in condizioni di estrema povertà, dove i bambini sono una forza lavoro insostituibile. Un mondo, insomma, capace di spiazzare l'uomo occidentale, chiuso nei suoi schemi mentali e nei suoi pregiudizi. L'autore riflette sulle responsabilità dei paesi ricchi e sulle possibili forme d'intervento da parte di tutti noi.

Chi ha letto questo libro non può non chiedersi - come ha fatto Alessio - «Ma io, tornato a casa, che cosa faccio?». E l'autore dà alcuni suggerimenti a cominciare dal «commercio equo e solidale che [...] cerca di portare a noi i prodotti delle iniziative autogestite realizzate nel sud del mondo».

E poi le adozioni a distanza, le ONG, la controinformazione che permette la diffusione di "una coscienza critica e con essa la disponibilità a ripensare il nostro modello di sviluppo" e il forum mondiale anti-globalizzazione che opera all'insegna dello slogan "un altro mondo è possibile". Il libro è in vendita a 5 euro presso l'autore e presso le sedi di Tapioca di Darfo e Edolo e il ricavato verrà destinato alla scuola per bambine lavoratrici e bambini lavoratori che inizierà la sua attività prossimamente a Cusco.

«Se ogni giorno perdiamo un po' di nozione di ciò che accade, il rischio è di arrivare alla fine in una sorta di amnesia totale, nella quale non rimane più nulla neppure della nostra identità, non sappiamo più chi siamo stati».

Jorge Luis Borges



## alla Redazione di Graffiti

I lettori mi scuseranno se non sto al gioco degli sfottò reciproci e anzi protesto per il trattamento riservatomi da Guido Cenini nel numero di dicembre 2003 di Graffiti. Mi sono sentito ferito ed offeso per l'accostamento canzonatorio ad un mio omonimo che Cenini si è divertito ad inserire nel suo "ritrattino" sui prossimi candidati sindaci.

Prima di tutto perché non mi sono candidato e poi perché credo di aver dimostrato nei fatti e ad abundantiam di non avere alcunché in comune con chi fa delle cariche pubbliche una vocazione e un mestiere. Chi vorrà rileggersi quelle righe noterà anche che, a differenza degli altri casi passati in rassegna, Cenini ha riservato la sua "acuta" ironia solo al caso Malegno e al sottoscritto. Perché? Cos'ho fatto per meritarmi tanto onore (o disonore) da un redattore di un giornale a cui collaboro e che sostengo in vario modo? Ho chiesto quindi uno spazio per replicare, anche se mi rendo conto della pateticità della situazione.

Immagino che si voglia invocare la libertà di satira. Ma Cenini non è Sabina Guzzanti e io non sono di certo Berlusconi, ragion per cui scarterei l'argomento.

Tralascio per ragioni di spazio e di costume tutta una serie di considerazioni di metodo e di merito che pur meriterebbero qualche riflessione. Avrei piuttosto gradito capire cos'ha capito Cenini della vicenda malegnese e magari avrebbero gradito capirlo dai suoi scritti anche i parecchi lettori malegnesi di Graffiti. Se non la conosce sarebbe meglio che stesse zitto. Si è scelta un'altra strada. Bisognerà tenerne conto. (Pier Luigi Milani)

*No, non si voleva assolutamente fare della satira, e tantomeno sfottere. Voleva solo essere una pura e semplice (e quindi inoffensiva, sul piano personale non meno che su quello politico) punzecchiatura ironica, ma evidentemente abbiamo sottovalutato qualcosa... (t.c.)*

## ABBONAMENTO 2004



ordinario: • 12,00  
sostenitore: • 25,00

- Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio una delle ultime pubblicazioni editoriali del Circolo Culturale Ghislandi.
- Versare sul c.c.p. 44667335 (intestato all'Associazione culturale Graffiti), tramite l'allegato bollettino, oppure direttamente ad un componente della Redazione.

**in Redazione:** Bruno Bonafini, Guido Cenini, Michele Cotti Cottini, Valeria Damioli, Francesco Ferrati, Valerio Moncini.

**hanno collaborato:** Gio Lodovico Baglioni, Roberta Cotti Cottini, Alessio Domenighini, Giuseppe Lollo, Pier Luigi Milani, Marco Venturini,

**Direttore responsabile:** Tullio Clementi.

## GRAFFITI

vicolo Oglio, 10  
25040 DARFO BOARIO TERME  
Fax: 0364.526518  
[tclementi@netmatica.it](mailto:tclementi@netmatica.it)  
<http://www.voli.bs.it/graffiti>

«La gente non dice mai tante bugie come dopo una caccia, durante una guerra o prima di un'elezione». (Bismarck)

Disegni e vignette di Staino, Giuliano, Ellekappa, Vauro, Giannelli, Vannini, Maramotti, Francesconi e La Porta sono tratte dai quotidiani: l'Unità, il Corriere della Sera, il Manifesto, la Repubblica, dal periodico Linus e dalla Rivista del Manifesto

## COOPERATIVA SOCIALE

### Pro-Ser Valcamonica

Piazza don Bosco, 1 - DARFO BOARIO TERME

☎ 0364.532683

- pulizie civili ed industriali
- pulizie condomini ed uffici
- facchinaggio - gestione mense

### LAVANDERIE A SECCO ECOLOGICHE

c/o Centro mercato "Val Grande", a Gianico

c/o Centro "Italmark", a Pisogne

**il servizio di qualità!**

ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA



VALCAMONICA ONLINE (a cura di Francesco Ferrati)

## il cronista della Valcamonica (<http://www.valcamonica.org>)

Cinque articoli in croce bastano per comporre il primo numero de "Il cronista della Valcamonica", il giornale on-line diretto da Gian Carlo Scotuzzi. Come recita il sottotitolo, è uno «spazio di informazione, cultura e politica edito in proprio» e non ha scopo di lucro: niente pubblicità, neanche quella indiretta o mascherata.

Di facile lettura, gli articoli sono molto stringati e colpiscono per la realtà delle storie raccontate: personaggi rigorosamente camuni, con i modi di vita e le caratteristiche tipiche di che scappa tutti i giorni in Valcamonica. C'è la storia assurda del disoccupato di Sellero che, in preda a difficoltà economiche, telefona a Teleboario

per chiedere al cartomante Mauro quando troverà finalmente lavoro. C'è la pastora di Niardo che, senza prospettive dopo aver finito la scuola professionale per diventare sarta, si dedica alle 50 capre e pecore della sua famiglia arrotondando il reddito con qualche ore di pulizia nella casa di una signora del paese. Oppure la studentessa di giurisprudenza Valentina, residente nella media Valle che, in barba ai proclami razzisti della Lega, sposa felicemente il vicino di casa Sami, muratore tunisino.

Sul fronte più propriamente politico c'è la vicenda dell'Alco di Braone (ma con qualche eccesso di fantasia sull'improbabile lobby di microbottegai camuni) e lo stanziamento dei famosi 200mila euro per il corso-farsa sul telelavoro voluto dall'assessore provinciale Riccardo Minini. Un punto di vista alternativo, intelligentemente polemico, giustamente poco tenero con quei «boss camuni» e quei «cattivi politici che sprecano, malgovernano e aiutano gli amici che li eleggono». Augurando lunga vita a questo progetto (che ci aiuta non poco ad uscire dal piattume dell'informazione "ufficiale"), dunque, diamoci tutti da fare per pubblicizzare il sito e aumentarne gli accessi.

**Ps:** Giusto il tempo di impaginare questa breve recensione ed il "Cronista della Valcamonica" ha già sfornato una nuova edizione!

